



Come Cartesio: Marx affascinato dalla matematica

DI **MARCO UNIA**

«**S**e la variabile indipendente x cresce fino a x_1 , allora la variabile dipendente y cresce fino a y_1 ». A differenza di quanto si potrebbe supporre l'autore di questa formula, con cui si apre il saggio «Sul concetto di funzione derivata», non è un fisico o un matematico, bensì Karl Marx. Il disorientamento di fronte ai manoscritti matematici del filosofo tedesco, ideati nel 1881, quindi nell'ultimo periodo della sua vita, viene però progressivamente dissipato dall'inquadramento storico-concettuale dell'opera fornito da Augusto Porzio nell'introduzione alla nuova edizione italiana. È d'altronde noto che il calcolo differenziale attirò l'attenzione di diversi filosofi già in epoca tardo seicentesca e settecentesca, tanto che Leibniz e Newton se ne contesero l'ideazione e che lo stesso Marx abbozzò la stesura di una storia critica di questa procedura matematica. Ad eccezione di un pubblico di matematici o di filosofi della logica l'interesse principale connesso alla pubblicazione di questi manoscritti è quello di aiutare a comprendere il ruolo che la matematica svolse nel sistema marxista. La tardiva ideazione delle teorie sul calcolo farebbe propendere per l'ipotesi di un ruolo marginale, quasi che, come ebbe a dire lo stesso Marx, tali calcoli abbiano rappresentato una sorta di passatempo. Ma ogni grande autore ha dalla sua parte un esercito di esegeti, per i quali ogni riga scritta dal maestro assume una molteplicità di significati. Ecco dunque che si sono sviluppate nel tempo diverse correnti interpretative tra cui quella più interessante, e in apparenza più logica, cerca di evidenziare la volontà di Marx di fondare su basi

matematiche la propria teoria economica. Lo sfruttamento della forza lavoro, il plusvalore generato dal capitalismo, la differenza tra valore d'uso e di scambio avrebbero così trovato nell'utilizzo di modelli matematici una ulteriore fondazione scientifica, base sulla quale Marx pretendeva di fondare tutti i suoi assunti teorici. Un'altra teoria, che ha come capofila il francese ad Alcouffe, sostiene invece «che più che nel rapporto con l'economia politica i manoscritti matematici trovano la loro origine nel rapporto di Marx con Hegel». Ciò avverrebbe sul terreno dello studio della dialettica e i calcoli sul differenziale sarebbero una espressione, per quanto difficilmente comprensibile per i profani, della divergente spiegazione del valore della negazione assegnato dai due filosofi. Al di là della maggior o minor fondatezza delle differenti interpretazioni, ciò che dimostra questo piccolo testo per veri specialisti, è che la matematica e la filosofia sono discipline collegate da profonde affinità: ma ciò risultava chiaro già prima degli scritti di Marx, come dimostra la *Repubblica* di Platone, o per venire a tempi più recenti, il *Discorso sul metodo* di Cartesio.

Karl Marx

MANOSCRITTI MATEMATICI

Spirali. Pagine 194. Euro 25

